

**Non si
attenua
l'ondata
di freddo**



NORD - Difficili e complicate le comunicazioni fra una regione e l'altra, termometri sempre sotto zero CENTRO - La temperatura si è leggermente alzata ma i disagi sono ancora decisamente notevoli MEZZOGIORNO - Da trent'anni non si era mai visto niente di simile e la situazione peggiorerà

L'immagine storica dell'Arno ghiacciato nel tratto fiorentino tra i ponti S. Nicolò e alle Grazie

Emilia Romagna la più colpita: anche tre vittime

A Ravenna sono ghiacciati ben otto chilometri di acquedotto

Fra tutte le regioni del Nord, il maltempo ha fatto registrare ieri la situazione più pesante in Emilia-Romagna. Ieri si sono contate tre vittime: il 7enne Giulio Tradi per assideramento; un altro 7enne, Nino Veschini, è morto a Formigine di Modena dall'ossido di carbonio del motore della sua auto che aveva acceso per riscaldarsi; il 6enne Franco Stracciari è deceduto a Castelnuovo di Bologna scivolando sul ghiaccio.

Il traffico nella regione è piuttosto difficile su tutte le autostrade sia della pianura che nei tratti appenninici, dopo la nevicata di 30 centimetri in pianura e di 50 in montagna. Si circola solo con catene a bordo e la polizia stradale non lascia proseguire gli automobilisti che ne sono sornioni e che vogliono affrontare i tratti appenninici fra Bologna e Firenze e fra Parma e La Spezia.

Ravenna è dalla notte scorsa praticamente senza acqua potabile. Il ghiaccio si è formato sulla condotta a cielo aperto, lunga otto chilometri, che convoglia l'acqua alla centrale per il trattamento. I tecnici del Comune stanno lavorando febbrilmente, servendosi di ruspe, per rimuovere il ghiaccio e lo strato di neve che vi si è depositato sopra.

Anche in Friuli-Venezia Giulia non accenna a diminuire il freddo che vi persiste da alcuni giorni. A Trieste ha fatto la sua ricomparsa la «bora scura» con raffiche che hanno superato i cento chilometri all'ora e che ha reso ancora più pungente il freddo. Rallentata dal forte vento è stata anche l'attività del porto dove sono bloccate diciotto navi, mentre altre due attendono in rada. Abbondanti le nevicite in tutta la regione soprattutto nella fascia alpina.

Dopo quasi una settimana di grande gelo, la scorsa notte in tutto il Veneto fu un po' meno freddo, anche se le temperature restano al di sotto delle medie stagionali. La colonna di mercurio si è fermata fra i sei e gli otto gradi sottozero in pianura, contro i meno 12, meno 16 di ieri, mentre a Cortina d'Ampezzo e nelle altre località dolomite le minime notturne non hanno superato i sedici gradi sottozero. La nevicata di ieri in pianura ha creato qualche disagio alla circolazione ma non sono segnalati incidenti di rilievo. Obbligatorio l'uso delle catene sulle strade di montagna, ma è consigliabile trasportarle con sé anche se si percorrono solo le autostrade o le stazioni in pianura. Il freddo continua comun-

que a far saltare un po' ovunque i contatori e le condutture dell'acqua e del gas. A Venezia, l'aeroporto di Tessera ieri è rimasto paralizzato. Alcuni voli sono stati dirottati a Ronchi dei Legionari, altri sono stati annullati. Sulla laguna sono scesi dieci centimetri di neve. A Vicenza, 20 a Rovigo e 15 a Padova, Treviso e Belluno.

Anche in Alto Adige, dopo alcuni giorni di temperature quasi polari, oggi la temperatura si è notevolmente attenuata, anche se il freddo rimane e il termometro resta sotto lo zero. A Bolzano sono stati registrati meno nove gradi e meno otto a Merano. Più rigide le temperature nelle alte valli: meno 20 al Passo Resia, in Val Pusteria, a San Candido; meno 17 a Colle Isarco; meno diciotto al confine con l'Austria.

Il traffico è comunque regolare e particolare attenzione va posta per quanto riguarda possibili tratti ghiacciati. Sciatori e operatori turistici sperano che la temperatura si attenni ancora un po', che il cielo si rannuvoli e che scenda la neve. Di neve, infatti ora in Alto Adige c'è bisogno per garantire il funzionamento di tutti gli impianti di risalita che servono più di mille chilometri di piste.

Come Roma tenta di uscire dalla «crisi del gelo»

In Umbria e in Toscana ancora tanta neve, paesi isolati, traffico bloccato

ROMA — Un'altra spolverata di bianco sulla capitale: ieri mattina tra le sei e mezzogiorno è caduto un altro centimetro di neve che tuttavia non ha provocato ulteriori gravi problemi, all'organizzazione complessiva della città. Altre 150 persone però si sono leggermente infortunate e sono dovute ricorrere agli ospedali cittadini. I servizi pubblici urbani hanno funzionato all'85%; della potenzialità massima (l'Atac ha fatto circolare 1980 autobus), entrambe le linee metropolitane sono nella piena efficienza, le scuole — sia pure tra grandi difficoltà, si calcola infatti che meno della metà degli studenti si sia presentata alle lezioni — hanno riaperto. Anche i dipendenti dei ministeri cominciano a convivere con la neve: infatti dopo la giornata «nera» di lunedì, quando oltre il 50% degli statali rimase a casa, ieri l'assenteismo è tornato a livelli fisiologici. La circolazione sta normalizzandosi. Il latte sta arrivando dovunque. La fotografia di Roma è insomma quella di una città che tenta di uscire con tutte le sue forze dalla «crisi del gelo». Il tutto naturalmente se il maltempo non ci metterà di nuovo lo zampino.

La situazione è invece ancora molto problematica in provincia e in gran parte del Lazio. 34 comuni sono isolati e 3, in provincia di Roma (Segni, Valmontone e Colferro) hanno dichiarato la situazione d'emergenza. Scuole chiuse nella provincia di Frosinone fino al 12 gennaio. La colonna di mercurio nel Frusinate è scesa l'altra notte a meno otto. Chiusa gran parte delle fabbriche tra cui lo stabilimento della Fiat di Piedimonte San Germano; non è transibile il collegamento di Forca d'Acero al confine con l'Abruzzo dove la neve ha superato il mezzo metro d'altezza. Il prefetto di Frosinone, dottor Cosenza, ieri si è incontrato a Roma col ministro Giuseppe

Zamberletti per esaminare la situazione relativa alle 1400 famiglie terremotate rimaste senza tetto a causa del sisma del maggio scorso. Cinquecento di esse vivono ancora in roulettes e sono ancora in attesa di container.

Altri 4 o 5 centimetri di neve sono caduti a Firenze e in Toscana e il nuovo strato si è così andato ad aggiungere agli oltre venti caduti l'altro ieri. Il tempo, però, ieri stesso era già migliorato con ampie schiarite e la temperatura si è alzata. Ma il maltempo ha mietuto un'altra vittima: è Roberto Benelli, 83 anni, morto ustionato dalla coperta elettrica con cui cercava di difendersi dal freddo. La situazione resta critica in provincia di Siena dove le strade sono ghiacciate e a Grosseto dove ha continuato a nevicare. Nel capoluogo l'amministrazione si è mossa con notevole ritardo e solo ieri ha iniziato ad organizzare qualche intervento. I vigili del fuoco fin dall'alba sono continuamente impegnati a Firenze e nelle altre città a causa di lastroni di ghiaccio sui tetti che, per la temperatura meno rigida, minacciano di scivolare sulle strade.

Continua a nevicare su gran parte dell'Umbria. Il manto ha raggiunto i 12 centimetri nel Perugia ed i 20 nel Ternano. La circolazione automobilistica è molto scarsa e si svolge con grandi rallentamenti. Su i passi di Colfiorito, Verghereto e Bocca Trabaria il transito è obbligatorio con le catene. Rallentamenti e ritardi sulla linea ferroviaria Foligno-Perugia-Terontola. Alcune località di montagna nei comuni di Città di Castello, Gubbio e Norcia sono isolate: la neve ha superato i 35 centimetri e in alcuni punti i 50 rendendo impossibili i collegamenti. Carabinieri, polizia stradale e vigili del fuoco stanno tentando di raggiungere i paesini isolati. Scuole chiuse in moltissime cittadine.

Branchi di lupi affamati vagano sulla Sila Greca

Sud messo KO dal generale Inverno La situazione è drammatica ovunque

Sulle montagne della Calabria i lupi cominciano a scendere a valle. L'altra notte sulla Sila Greca, nelle vicinanze di Rossano, un branco di questi animali inferociti ha divorato alcune vacche di una mandria rimasta isolata in una tormenta di neve. È l'arrivo dei lupi dà il segno della drammaticità della situazione in Calabria e in tutto il sud dove le condizioni atmosferiche non accennano minimamente a migliorare. Ieri è nevicato ancora su Cosenza città e nel primo pomeriggio c'è stato un accenno anche a Catanzaro. In Sila e nell'Alto Ionio cosentino decine di villaggi isolati, le scuole sono chiuse un po' dovunque. L'autostrada del Sole nel tratto calabrese è interrotta in più punti e dove non nevicava fa un freddo da non credere. Ingentissimi i danni soprattutto all'agricoltura e agli allevamenti.

Le condizioni del tempo sono peggiorate su tutta la Campania dove la temperatura nelle zone interne è in Irpinia ha raggiunto l'altra notte gli undici gradi sottozero. È nevicato a brevi intervalli anche su Napoli, in modo particolare nelle zone alte: Posillipo, Camaldoli e Vomero. Nel pomeriggio sulla città si sono abbattuti scrosci di pioggia mista a grandine. Ad Ischia, dove è nevicato, ieri la temperatura è scesa a meno quattro. Nevicata pure sull'alto Cilento, nella valle del Tanagro e nel Vallo di Diana. Il traffico sull'autostrada Napoli-Salerno è molto difficoltoso ed è consentito solo con l'uso di catene. Le scuole ad Avellino e provincia resteranno chiuse sino a sabato prossimo, così pure in tutta la zona del Sannio e a Benevento. Il freddo polare sta causando disagi gravissimi alle famiglie che occupano i prefabbricati leg-

E dal GR2 un comizio elettorale per la DC

ROMA — Un comizio elettorale contro la giunta capitolina e il sindaco Vetere; questo, non altro, è stato l'editoriale letto ieri mattina — alle 7,30 — dal direttore del GR2, Aldo Palmisano. Il GR2 è il suo direttore sono — come è noto — recidivi. I richiami e gli inviti a un maggiore senso di responsabilità non sono mancati. Ci chiediamo e ci chiediamo se a questo punto il problema non sia quello dell'incompatibilità del pervicace comportamento del direttore del GR2 con il suo dovere di responsabile di una testata del servizio pubblico. Pirastu, Tecce e Vecchi hanno chiesto che l'editoriale sia letto oggi, nel corso della riunione del consiglio d'amministrazione. Nel suo editoriale Palmisano ha addossato la colpa di tutti i disagi patiti per la neve alla giunta capitolina, quando è evidente che non hanno funzionato strutture essenziali del paese. Invece si è utilizzata — scrivono i tre consiglieri — una vicenda come quella della eccezionale nevicata per sferrare un'operazione di propaganda elettorale. Il comizio elettorale è organizzato nello sforzo di alleviare i disagi dei cittadini. Severo il giudizio del sen. Maurizio Ferrara (PCI), vicepresidente della commissione parlamentare di vigilanza. «Ancora una volta — afferma Ferrara — il GR2 si è voluto segnalare per una sua caratteristica: quella di un servizio pubblico pagato dallo Stato e dagli utenti che assume compiti di servizio privato nell'ottica stabilita da un committente privato, cioè la DC. Chiediamo alla commissione di vigilanza di esaminare anche questa vicenda. Ma devo dirlo sottovoce Ferrara — il compito della commissione rischia di diventare difficile. Il senatore Signorello, infatti, continua ad essere, senza imbarazzi, presidente della commissione e responsabile della campagna elettorale della DC a Roma. Il che spiega molte cose. Tra queste anche quest'ultimo caso del GR2.

126 morti in Europa ma al Polo clima mite

Il mondo è davvero sottosopra. In Groenlandia il termometro segna in questi giorni temperature sopra lo zero: da due a otto gradi. Ma in Algeria, Africa del Nord, la morsa del gelo e il maltempo hanno già causato trenta vittime. L'ondata di gelo che ha colpito l'Europa e il Nord Africa ha mietuto finora 126 vittime. In Spagna — dove un freddo così non si ricorda dal 1956 — i morti sono trenta. Oltre diecimila i chilometri di strade ghiacciate. In Jugoslavia sono andate in tilt le termocentrali elettriche provocando il razionamento di energia. In Romania — paese ormai semiparalizzato — sono chiusi tutti gli aeroporti e i treni viaggiano con grandi ritardi, ma restano in vigore le norme sul contenimento dei consumi di energia.

Il mondo è davvero sottosopra. In Groenlandia il termometro segna in questi giorni temperature sopra lo zero: da due a otto gradi. Ma in Algeria, Africa del Nord, la morsa del gelo e il maltempo hanno già causato trenta vittime. L'ondata di gelo che ha colpito l'Europa e il Nord Africa ha mietuto finora 126 vittime. In Spagna — dove un freddo così non si ricorda dal 1956 — i morti sono trenta. Oltre diecimila i chilometri di strade ghiacciate. In Jugoslavia sono andate in tilt le termocentrali elettriche provocando il razionamento di energia. In Romania — paese ormai semiparalizzato — sono chiusi tutti gli aeroporti e i treni viaggiano con grandi ritardi, ma restano in vigore le norme sul contenimento dei consumi di energia.

E per la caccia chiusura anticipata

ROMA — Numerose Regioni hanno già deciso o stanno decidendo la chiusura anticipata della caccia. Fra queste, il Piemonte, le Marche, il Veneto, l'Emilia-Romagna (provincia di Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna) e l'Alto Adige. Invece, la Toscana, l'Umbria, la Puglia, la Basilicata e la Calabria hanno preannunciato possibili provvedimenti di chiusura della caccia, forse limitati alle province più colpite dal freddo. I comitati consultivi regionali sono stati convocati in Sicilia, Molise e Liguria. Non si sono ancora espresse Lombardia e Marche. Le associazioni venatorie — dopo l'invito del ministro Biondi a chiudere la stagione — hanno fatto notare che la legge già prevede il divieto di caccia quando le campagne sono innervate e i corsi d'acqua ghiacciati.

Una certa corsa al surgelato per costituire piccole scorte in frigorifero. L'azienda-famiglia sta sviluppando una sua «economia della neve». I prezzi salgono. TRASPORTI — È il neo peggiore. A parte il servizio passeggeri, del quale si scrive in altra parte del giornale, occorre sottolineare che difficoltà cominciano ad affiorare anche per lo spostamento delle merci. Persino della benzina. Le raffinerie e i depositi sono pieni, ma è difficile farla arrivare ai distributori, i quali così stanno dando l'acqua alle ruote. Lo stesso anche nel centro-sud per prodotti alimentari che vengono dai grandi industrie dislocate nel nord. I negozi sono ancora pieni, ma già non si trovano alcune marche nazionali di più largo consumo, rimpiazzate per ora con sostituti locali. Nessun problema, invece, per pane e carne. Sembra un elenco da economia di guerra e non vorremmo esagerare. Siamo solo nell'economia del freddo.

Stefano Cingolani

Quanto è fragile l'economia «sottozero»

In rialzo i prezzi del petrolio a Rotterdam - Forte richiesta di elettricità alla quale l'ENEL per ora è riuscita a far fronte - Scarseggiano gli ortaggi, prezzi da speculazione - In difficoltà il trasporto merci, problemi per la benzina

ROMA — L'economia è una scienza tetra — diceva Robert Malthus — perché si occupa di usare razionalmente risorse scarse. Eppure, ogni volta che un evento eccezionale fa emergere proprio la scarsità le economie sviluppatе — nate all'insegna dell'abbondanza — scoprono tutta la loro fragilità. La neve e il freddo eccezionali hanno messo sotto pressione ovunque tre gangli fondamentali: l'energia, l'approvvigionamento alimentare, i trasporti. Ma questi ultimi due in Italia si sono rivelati particolarmente critici.

ENERGIA — Il mercato petrolifero, ipersensibile ad ogni mutamento, sia esso politico o climatico, ha reagito subito. La domanda internazionale è cresciuta e tutti i principali tipi di greggio, fin da lunedì scorso, hanno visto salire i prezzi liberi di alcuni centesimi di dollaro (da 10-15 per quello arabo ai 45 per quello inglese quotato ieri 26,80 centesimi al barile). Il gasolio da riscaldamento a Rotterdam è aumentato di circa 8 dollari e mezzo la tonnellata arando a 226,50 dollari la tonnellata. Tuttavia esistono oggi grandi disponibilità di greggio, quindi non ci sono grandi problemi dal lato dell'offerta. Non il fatto è che le economie industrializzate continuano a scoprire il petrolio britannico proveniente dal Mare del Nord così come dall'ottobre scorso, quando si vendeva a 29 dollari al barile. E il trend per i prossimi mesi è ancora previsto discendente.

L'agenzia internazionale dell'energia calcola che i consumi nei paesi OCSE saliranno questo trimestre a 37 milioni di barili al giorno, rispetto ai 35,4 milioni dell'ultimo trimestre '84, ma siamo ancora su livelli bassi tenendo conto della ripresata. Il fatto è che le economie industrializzate continuano a puntare sulla diversificazione delle fonti d'energia.

Ciò vale anche per l'Italia: infatti la produzione di energia

elettrica è aumentata del 5,4% nella media dello scorso anno, mentre il consumo di petrolio è diminuito di altrettanto (-5,3%). Nonostante i noti ritardi, insomma, l'Enel si è attrezzata. Sono entrate in produzione nuove centrali (per esempio Caorso). L'aumentata domanda di questi giorni, così, non ha provocato i black out ai quali eravamo abituati. E teniamo conto che la Francia e la Svizzera, dalle quali importiamo energia, ci hanno chiuso i rubinetti perché il freddo eccezionale ha fatto aumentare la richiesta interna anche in quei paesi.

Il freddo e la neve hanno provocato immediatamente l'accensione di stufe e termofoni elettrici, soprattutto nel centro-sud dove il riscaldamento è più carente. Così il giorno dell'Epifania, l'Enel ha registrato l'aumento massimo della «punta» di energia prodotta (+8%), rispetto all'equivalente periodo dello scorso anno.

In quantità, il tetto è stato raggiunto martedì con 29,378 megawatt, superiore alla punta massima dell'84 (29,078 di dicembre). Ciò non ha provocato però — ci conferma Ludovico Maschiella, consigliere d'amministrazione dell'Enel — seri problemi anche perché la maggior richiesta delle famiglie ha coinciso con una minor domanda da parte delle fabbriche e degli uffici che hanno lavorato a ritmi ridotti nei primi giorni della grande nevicata.

La rete elettrica ha subito qualche danno solo nelle basse tensioni (quelle che arrivano nelle case) e nelle medie soprattutto dove il maltempo è stato peggiore (le zone appenniniche del centro-sud). Tuttavia i tecnici dell'Enel temono che bufera e gelate possano mettere in difficoltà le linee e alcune centrali minori. Tutto dipende dai prossimi giorni.

ALIMENTARI — Neve e ghiaccio hanno distrutto gli ortaggi di stagione e colpito anche gli agrumi. Non ci sono

conseguenze, invece, sui prodotti di serra. Problemi veri di approvvigionamento esistono nei centri isolati dove le scorte sono inferiori. Ma anche nei mercati ortofruttili delle grandi città cominciano a scarseggiare i prodotti. I prezzi salgono. A Firenze si sono registrate impennate del 15-20%. Mercati normalmente a buon mercato come i broccolotti napoletani costano a Roma 2.500 lire il chilo, all'ingrosso. Nei negozi i carrellini vengono ritoccati: lattuga e insalata possono arrivare a 5-6 mila lire; le zucchine vengono vendute a 800 lire l'una; 2.500 le arance; 1.500 addirittura le patate. Effetto «normale» della scarsità o speculazione? Probabilmente l'uno e l'altra.

L'Unione consumatori denuncia che i rincari sono ingiustificati perché i prodotti sul mercato sono quelli della produzione autunnale e perché la gente, per lo più rimasta in casa, non si è riversata nei negozi in questi giorni. Tuttavia, c'è

una certa corsa al surgelato per costituire piccole scorte in frigorifero. L'azienda-famiglia sta sviluppando una sua «economia della neve». I prezzi salgono. TRASPORTI — È il neo peggiore. A parte il servizio passeggeri, del quale si scrive in altra parte del giornale, occorre sottolineare che difficoltà cominciano ad affiorare anche per lo spostamento delle merci. Persino della benzina. Le raffinerie e i depositi sono pieni, ma è difficile farla arrivare ai distributori, i quali così stanno dando l'acqua alle ruote. Lo stesso anche nel centro-sud per prodotti alimentari che vengono dai grandi industrie dislocate nel nord. I negozi sono ancora pieni, ma già non si trovano alcune marche nazionali di più largo consumo, rimpiazzate per ora con sostituti locali. Nessun problema, invece, per pane e carne. Sembra un elenco da economia di guerra e non vorremmo esagerare. Siamo solo nell'economia del freddo.

Stefano Cingolani

Ma il generale inverno ha causato guai in tutto il Sud. Ecco, per esempio, il bollettino di guerra che viene dalla Sardegna. L'isola è investita da abbondanti nevicate che in alcune zone sono state autentiche tormente. Tutta la regione è imbiancata. Da vent'anni non si ricordavano simili nevicate. È scattata l'emergenza soprattutto nel centro della Sardegna dove gli uomini e i mezzi dell'esercito sono stati mobilitati per gli interventi più urgenti. In alcune zone dell'interno cominciano a scarseggiare gas, benzina e medicinali. In altre l'acqua manca da 24 ore. L'isola di fatto è tagliata in due dalle zone di Sassari e di Nuoro non si può raggiungere Cagliari e il sud della Sardegna. E viceversa. Scuole di ogni ordine e grado chiuse oggi e domani dappertutto.

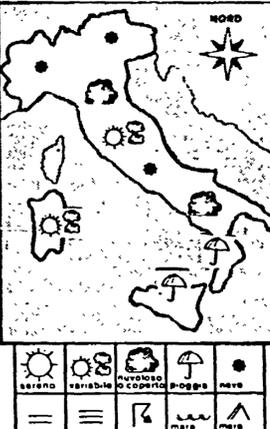
Dopo una brevissima apparizione del sole è ripreso a nevicare con insistenza su tutto il Potentino e su gran parte del Materano. La situazione generale in Basilicata è molto difficile. Le strade sono chiuse al traffico e in moltissimi comuni manca l'acqua potabile.

Ai quaranta e più centimetri di neve che hanno ricoperto l'Aquila, nei giorni scorsi ieri mattina se ne sono aggiunti altrettanti. Lo stesso è avvenuto in tutte le zone montane abruzzesi. I disagi sono così aumentati ed aggravati ulteriormente dalle temperature glaciali. Sia in Abruzzo che in Molise si circola, sulle poche strade libere, solo con catene. L'aeroporto di Pescara è chiuso e il traffico aereo è interrotto. Ha causato numerosi incidenti. Scuole chiuse ovunque.

Il tempo è improvvisamente peggiorato in Sicilia. Nuvole su molte zone e la temperatura è scesa sensibilmente. Un po' di neve anche su Palermo.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-10 2
Merano	-8 4
Trieste	-7 4
Venezia	-6 2
Milano	-10 6
Torino	-13 0
Cuneo	-10 0
Genova	-4 3
Bologna	-8 5
Firenze	-5 1
Pisa	-6 2
Ancona	-4 3
Perugia	-4 3
Pescara	-5 3
L'Aquila	-11 2
Roma I.	-1 3
Roma F.	0 5
Campob.	-5 2
Sari	0 7
Napoli	-1 5
Potenza	-4 1
S.M.L.	np np
Reggio C.	6 14
Palermo	6 11
Catania	5 11
Alghero	-1 4
Cagliari	0 1



SITUAZIONE — Perturbazioni di origine atlantica provenienti dall'Europa centro-settentrionale si dirigono verso i Balcani: sono accompagnate da aria fredda e attraverseranno anche la nostra penisola interessando più particolarmente le regioni nord orientali, quelle della fascia adriatica e quelle meridionali. Sul settore nord-occidentale e in minor misura sulla fascia tirrenica centrale, località che si trovano sovente al passaggio delle perturbazioni, le condizioni del tempo saranno migliori.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo generalmente nuvoloso con possibilità di nevicata sulla fascia alpina, specie il settore orientale e localmente sulla tre Venezie. Sul settore nord-occidentale e sul golfo liguro tendenza alla variabilità con alternanze di annuvolamenti e schiarite. Sull'Italia centrale cielo molto nuvoloso e coperto per quanto riguarda la fascia adriatica, dove si avranno nevicate sulla fascia appenninica e localmente anche in pianura; condizioni di tempo variabile, con alternanze di annuvolamenti e schiarite, sulla fascia tirrenica e la Sardegna. Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso e coperto con pioggia e temporali, e con nevicate sulle zone appenniniche. Temperature senza notevoli variazioni.

SIRIO